



Comune di Saracena (CS)

PSC

DOCUMENTO PRELIMINARE



Elaborato n° 1

QUADRO CONOSCITIVO

Scenario obiettivo - Strategie

P
I
A
N
O

S
T
R
U
T
T
U
R
A
L
E

C
O
M
U
N
A
L
E

PREMESSA

L'enorme posta in gioco costituita dalla sopravvivenza del territorio e dalla necessità di elevare i livelli di qualità della vita di chi ci abita richiede principi di pianificazione e di gestione che siano diversi e nuovi rispetto alla pratica corrente.

Si tratta in realtà di introdurre diversità e novità che non possono essere considerate del tutto originali dal momento che molti dei principi su cui si basa la proposta di pianificazione del territorio agricolo e forestale di Saracena si ispira a concetti antichi come il mondo ed il buon senso collaudato dalla pratica dei secoli.

Essi derivano dagli obiettivi generali che una corretta pianificazione e gestione del territorio, si deve sempre porre indipendentemente dalle condizioni storiche contingenti e dalle collocazioni geografiche.

Questi possono essere sostanzialmente ricondotti ad alcuni scopi principali:

- ordinare il territorio per razionalizzarne l'uso, per proteggere le sue risorse naturali, esteticoculturali e produttive;
- elevare la qualità della vita degli abitanti garantendo ovunque sul territorio opportunità di promozione sociale, economica e culturale;
- creare le premesse territoriali per conciliare le attività economiche e produttive della popolazione con la salvaguardia dell'ambiente;
- difendere i caratteri tradizionali del territorio nel rispetto delle generazioni passate e per trasmetterlo integro a quelle future.

L'Amministrazione Comunale di Saracena ha incaricato il sottoscritto Dottore Forestale Giuseppe TOLISANO, di eseguire un'indagine agronomico-ambientale che sia di supporto al Piano Strutturale Comunale e che sia di corredo ad un'adeguata normativa agricola, che tenga conto della realtà agricola ed ambientale del territorio comunale.

Attraverso la conoscenza del Sistema produttivo agro-alimentare e forestale, è possibile definire le linee guide di sviluppo negli anni a venire, l'eventuale convenienza da parte delle aziende agricole di poter accedere a contributi e/o agevolazioni per il miglioramento delle strutture aziendali, l'eventuale sviluppo del territorio agricolo e forestale ed il bisogno di infrastrutture e servizi alle aziende agricole.

Ciò al fine di fornire indicazioni nella definizione dei vari limiti edificatori e di indirizzare l'eventuale localizzazione delle attività agro-industriali tenuto conto delle caratteristiche ambientali da rispettare e valorizzare.

Alle aree agricole e forestali non possono più essere assegnate solo funzioni produttive ma è evidente ormai la loro funzione di tutela ambientale.

Risulta pertanto indispensabile perseguire la salvaguardia delle aziende agricole, che rappresentano il cardine della funzione produttiva svolta dal territorio.

E' proprio conservando la vitalità economica e sociale delle aziende che si preservano le risorse naturali ed ambientali presenti nel territorio.

DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

I.1 Area di studio

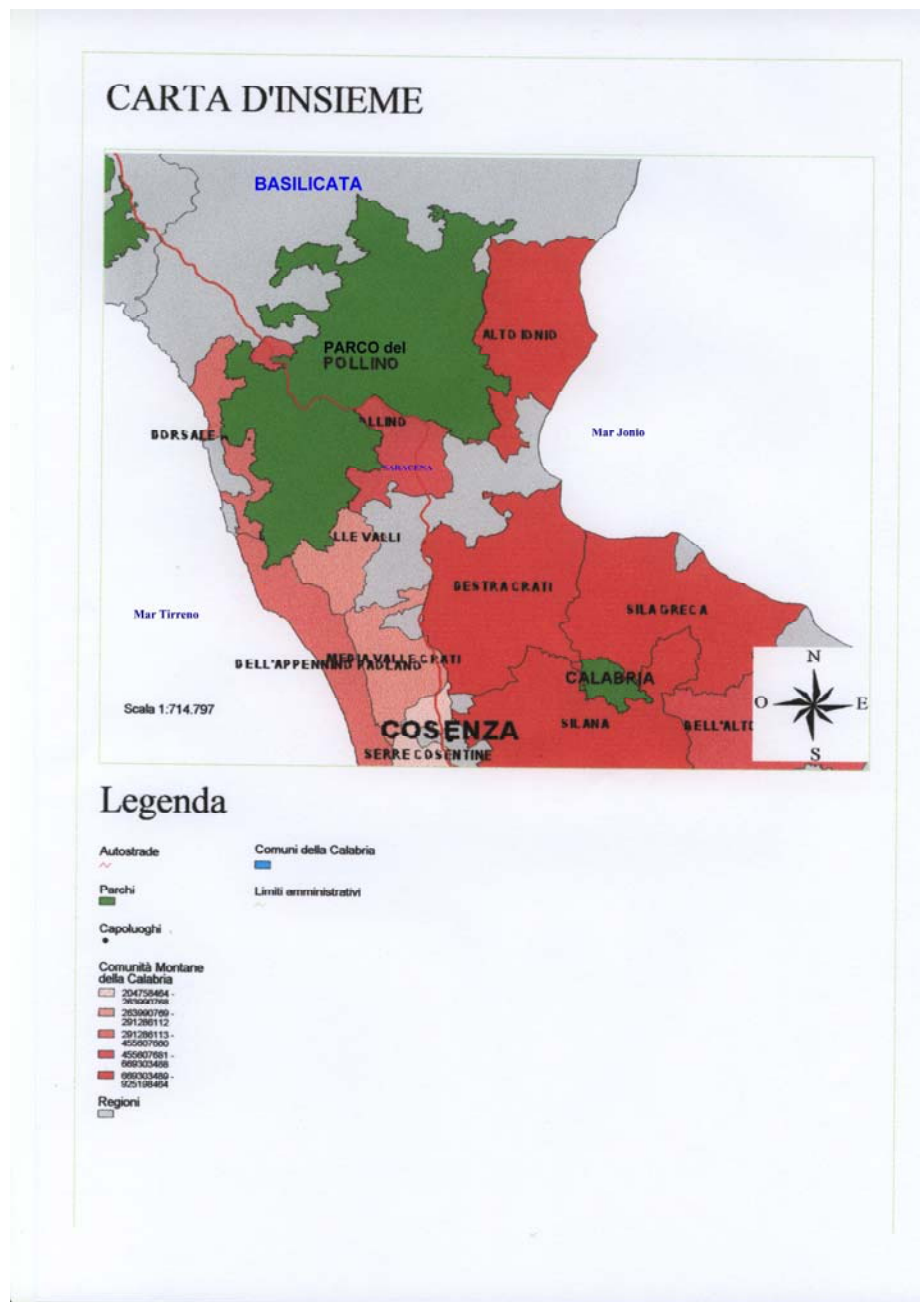


Figura I.1: Carta d'insieme dell'area di studio

Il comune di Saracena, che ricade quasi interamente nella *Tavoletta* III N.E. “*Saracena*” del foglio 221 della Carta d'Italia, è uno dei centri del cosiddetto “Alto Sybaris” che si affaccia sulla pianura dell'antica Sibari ed è

ricco di storia millenaria, narrata nei numerosi siti archeologici sparsi sul suo territorio.

Situato nel raccordo montuoso tra l'Appennino calabro-lucano e le montagne dell'alto Tirreno calabrese, esso si estende diagonalmente tra i 100 m. s.l.m. della Piana di Cammarata a sud-est e i 1632 m. s.l.m. del Monte Palanuda a nord-ovest, con le alte quote intermedie delle cime del Caramolo 1827 m, la più alta, di Scifarello 1763 m, di Timpone Magara 1701 m; l'abitato è sito alla quota di circa 600 metri. Il territorio montuoso è quasi interamente racchiuso nel Parco Nazionale del Pollino, D.M. 31.12.90 del Ministero dell'Ambiente, ed istituito con D.P.R. 15.11.93.

La sua più che discreta estensione risulta pari a 11.151 ha a fronte di una popolazione di 4560 unità (al 1994) per cui si apprezza una densità di 40 ab./Kmq circa, una delle più basse tra i comuni del nord della Calabria. I 4.103 ha relativi alle prime due fasce, cioè il 37 % dell'insieme, è oggetto di utilizzazione agricola (seminativi, uliveti, frutteti, vigneti), esclusa la frazione "improduttiva" sulla quale è insediato il centro abitato; il restante 63% costituisce la frazione, piuttosto consistente, a destinazione silvo-pastorale.

La superficie territoriale complessiva, suddivisa per fasce altitudinali, si presenta come di seguito nei due grafici illustrativi:

Tabella I.1: Ripartizione della superficie in funzione della quota

Superficie m. s.l.m.	Ha	%
100 – 300	2.533	23
301 – 700	1.570	14
701 – 1000	1.360	12
Oltre 1000	5.668	51
TOTALE	11.151	100

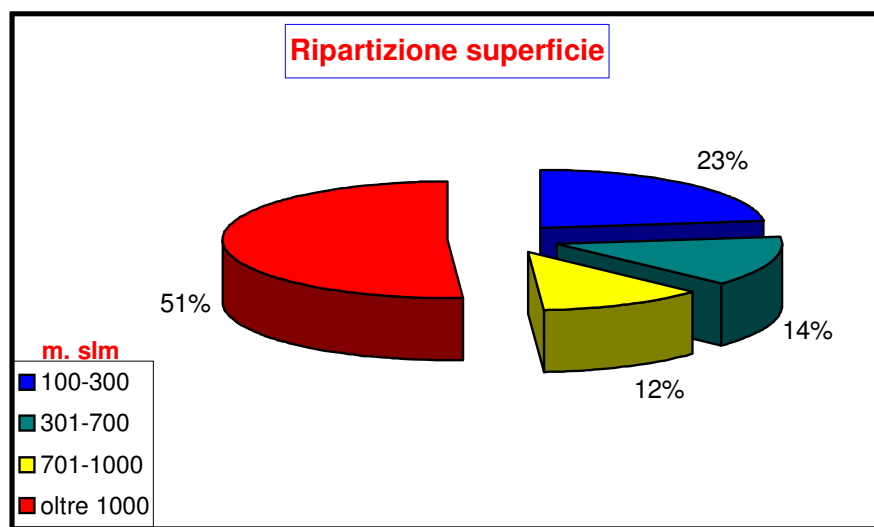


Grafico I.1: Ripartizione della superficie in funzione della quota

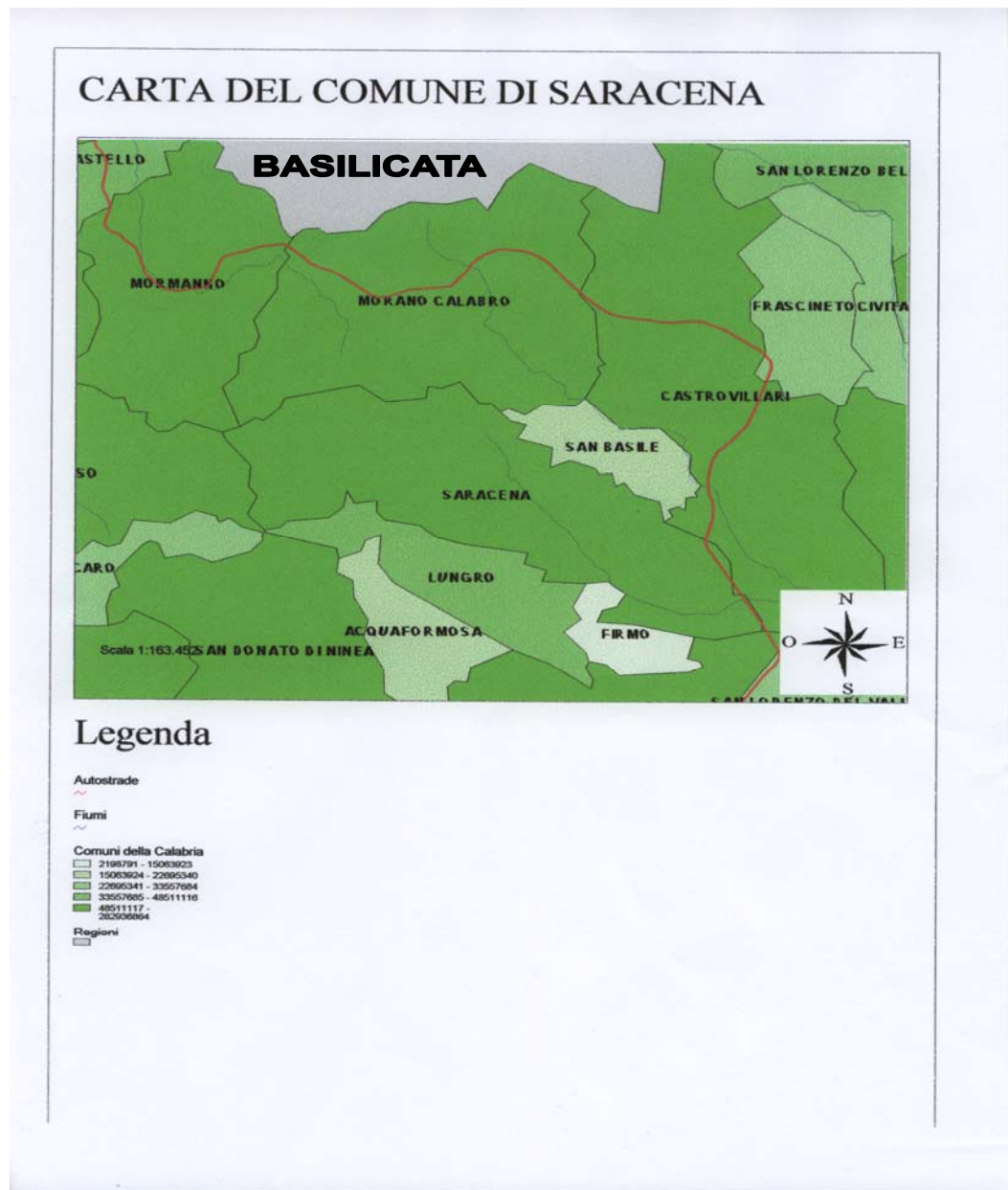


Figura I.2: Carta della superficie del comune di Saracena

I.2 Idrografia

I fiumi, ricadenti nel territorio del comune di Saracena, che scorrono lungo i pendii montuosi, sono tributari sia del Mar Ionio che del Mar Tirreno. Infatti quelle defluenti verso est vengono convogliate nel torrente Garga, affluente del fiume Coscile, a sua volta tributario del fiume Crati che sfocia presso Sibari.

Il territorio di Saracena, come tutta la regione calabrese, ricade a meridione della linea di displuvio che va dal Tirreno allo Jonio seguendo gli spartiacque settentrionali del fiume Noce, (in Basilicata), del fiume Lao, del fiume Crati e dei piccoli bacini jonici con foce tra il Crati ed il confine calabro-lucano.

Il bacino del Crati, nel quale rientra Saracena, è indicato come “zona II” nella divisione in zone fatta dalla Sezione Idrografica di Catanzaro del Servizio Idrografico Nazionale; ad esso si assegna una superficie di 2472 Km²; tale bacino è ritenuto il più importante della regione sia per estensione che per l’entità delle manifestazioni sorgentizie.

Dal punto di vista generale è da dire che, come tutti i bacini calabresi, anche questo risente della tormentata configurazione, delle forti pendenze dell’area di pertinenza, nonché della presenza di estese formazioni prevalentemente impermeabili, che garantiscono lo smaltimento immediato delle acque meteoriche; il regime dei corsi d’acqua riproduce pertanto quasi fedelmente l’andamento degli afflussi meteorici che sono massimi in inverno e modesti in estate, dunque le portate dei corsi d’acqua sono dovute esclusivamente al contributo delle sorgenti che sgorgano dai loro bacini.

Dalla lettura di dati del richiamato Servizio idrografico, risulta che le maggiori portate di magra spettano anche al Coscile (Crati), nel cui bacino ricadono in maggiore misura le formazioni permeabili calcaree.

Riguardo le sorgenti, i dati disponibili assegnano al bacino del Crati, che qui interessa, il 15 % delle sorgenti di tutta la regione calabrese (19.432) con

una densità pari ad 1.19 per Km² ed una portata specifica relativa di 3.78 l/sec per km²; spetta inoltre una portata molto elevata pari al 21.6 % di quella relativa all'intera regione.

Tralasciando la citazione di tutte le sorgenti da cui riceve contributo il Coscile, ci soffermiamo qui appresso opportunamente su quelle che ricadono nel Comune di Saracena.

Il censimento assegna 23 sorgenti classificate e numerate e molte altre soltanto elencate; di quelle numerate, ad oggi diverse sono ormai scomparse e per tutte è da registrare sicuramente una riduzione consistente della portata.

Notevoli sono comunque le sorgenti che sgorgano nella profonda gola del Garga, alimentate dai calcari triassici che costituiscono il suo alto bacino.

La prima di queste, la "Venaglia di Culfo", defluente da spaccature nella parete rocciosa si è vista assegnare una portata fino a 355 l/s decenni addietro; alla seconda, la sorgente "Madonna della Fiumara", captata per gli abitanti di Saracena e San Basile, è assegnata una portata di circa 60 l/s. La portata non utilizzata per uso potabile alimenta un bacino artificiale il cui "salto" alimenta la centrale idroelettrica Garga costruita ai primi del secolo scorso e tuttora in funzione.

Ritenendo non necessario trattare tutte le altre, citiamo opportunamente le sorgenti che si trovano a quote elevate, cioè nel territorio montano, ed alle quali sono state legate, nel tempo, le attività di sfruttamento e di fruizione della risorsa boschiva.

Esse sono le sorgenti "Scifarelli", "Campolongo", "S. Marco", "Vene", "Le Venaglie" le cui caratteristiche sono riportate nella tabella seguente:

Tabella I.2: Sorgenti e relative portate

Sorgente	Quota m	Portata l/s	Temperatura °C	Corso d'acqua
Scifarelli	1590	4.00	5	Scifarelli
Campolongo	1300	1.50	5	V. Lungo
S. Marco	930	1.50	8	Garga
Vene	750	2.30	8	V. Lungo
Le venaglie	810	70.00	7	V. Lungo

sorgenti minori, non censite, sono quelle di Tavolara e del Rossale.

Riguardo l'utilizzazione di queste, la prima e l'ultima alimentano acquedotti ad uso potabile a servizio rispettivamente dei comuni di Mormanno e di Spezzano Albanese.

Le sorgenti minori, Tavolara e Rossale, defluenti verso ovest, vengono convogliate nel torrente Argentino che si versa nel fiume Lao, il quale sfocia nel Mar Tirreno presso Scalea.

I.3 Geologia, pedologia

Il massiccio del confine calabro-lucano, cioè la catena del Pollino, e la parte più settentrionale dell'Appennino calabrese prossimo a detto confine, sono costituiti, nell'ossatura principale, da rocce sedimentarie del secondario e sono poi circondati da formazioni più recenti che appoggiandosi ai grandi rilievi colmano i loro distacchi e le depressioni geologiche.

Il territorio di Saracena è da individuare a monte di quel grossolano allineamento che da Belvedere Marittimo congiunge gli abitati di S. Agata d'Esaro, S.Sosti, Lungro, Saracena appunto, e Castrovillari, giungendo al contrafforte orientale del Pollino.

Tutta quest'area è occupata dal Mesozoico con rappresentazioni del Trias medio e superiore, il Lias ed il Cretaceo.

Saracena, in particolare, presenta una marcata prevalenza di dolomia e calcari dolomitici generalmente diffusi, con una maggioranza di dolomia in

particolare nell'areale del monte Caramolo, già citato e che poi rappresenta il baricentro dell'area montana.

Le rocce calcaree distinte, (come già detto, secondo tre epoche diverse e cioè trias, Lias e Cretaceo) sono separate da quelle più recenti, del Pliocene e del Quaternario, da un lembo impermeabile di scisti neri lucenti dell'Olocene medio, che ad essi si appoggiano secondo la predetta linea spezzata Belvedere-Castrovillari.

Queste formazioni geologiche predominanti sono caratterizzate da elevata permeabilità; tali rocce, per effetto delle numerose fratturazioni che interessano tutta la massa, determinano infatti un'attiva circolazione idrica sotterranea, attraverso importanti reti di meati, cunicoli e caverne nelle quali si raccolgono ingenti quantità di acque meteoriche, che poi vengono alla luce quando vi sono le condizioni favorevoli, quando cioè aumenta il livello di falda, defluendo per tutto l'anno con uniformità. Così le manifestazioni sorgentizie.

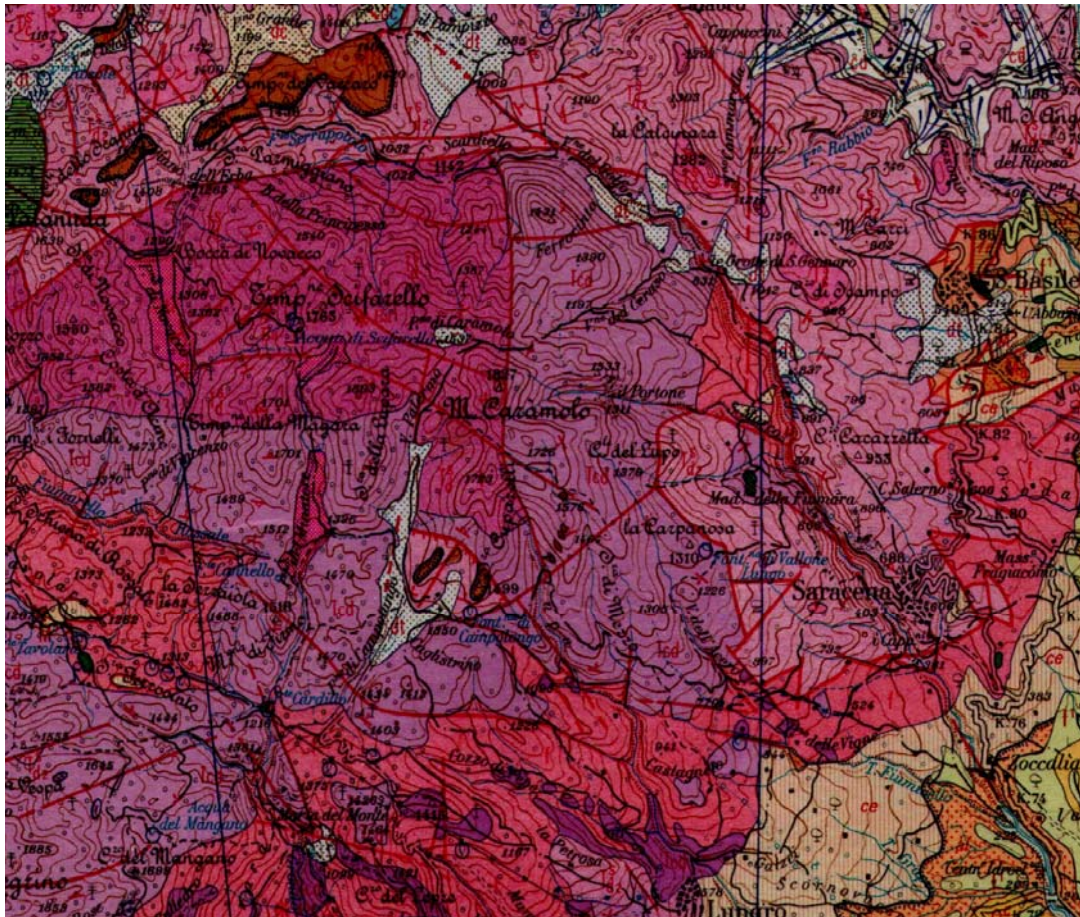
La Catena Appenninica, nel tratto considerato è costituita da calcari del Mesozoico generalmente a tipo dolomitico, fessurati, da considerarsi di transizione tra il Triassico e il Giurassico, appartenenti al Trias superiore. Invero la depressione di Campotenese, subito a nord del territorio di Saracena, depressione che separa l'Appennino propriamente detto dal Massiccio del Pollino, segna il passaggio del Trias più recente ai calcari a tipo eminentemente carsico del Giurassico e del successivo Cretaceo che si riscontrano nella montagna del Pollino.

Le rocce del Trias superiore che sostituiscono la montagna di Saracena sono quindi da classificarsi tra quelle calcareo magnesiache, con aliquote variabili di argille, a tipo marnosi. Dove tali caratteri sono più evidenti si notano dense e vaste ondulazioni tondeggianti a forma di cupolette, proprie di queste formazioni. I terreni che ne provengono sono piuttosto profondi e in

genere non molto ricchi di scheletro; essi presentano una buona fertilità, come dimostrato dalle immense distese di faggio che avvolgono il territorio.

Nella pagina seguente è riportata la carta geologica in scala 1:100000, dell'IGM, modificata, considerando solo l'area di studio e le relative formazioni geologiche con le epoche di formazione.

Figura I.3: Carta geologica del Comune di Saracena



Legenda delle formazioni

- ce
 terreni caotici eterogenei, costituite da argille variegata grigie e grigiocuro;
- dt
 detrito di falda e conoidi detritiche *Olocene*;
- f
 filloidi spesso quarzifere e con lenti quarzose, lucenti;
- f^l
 alluvioni ghiaiose e sabbiose fortemente arrossate *Pleistocene superiore e medio*;
- Tcd
 calcari, calcari dolomitici e dolomie, cristallini con rare intercalazioni argillitiche *Trias*;
- T_d^s
 dolomie grigie epimetamorfiche con megalodon *Trias superiore*;
- td₂^s
 dolomie grigio scuro o nere a stratificazione indistinta polverulente *Trias superiore*.

I.4 Clima

I parametri udometrici e termometrici del territorio di Saracena possono essere forniti soltanto in modo approssimativo sulla base delle registrazioni effettuate in osservatori circostanti.

Nella zona in esame mancano stazioni di rilevamento meteorologico, per cui si è basati sui valori relativi ad osservatori di aree limitrofe, poste a quote più basse.

Il clima della stazione è quello tipico della regione Appenninica Meridionale.

Ai fini proprio dell'inquadramento climatico, possono ritenersi validi i dati meteorologici registrati presso la stazione termopluviometrica di Castrovillari (353 m slm), che dista circa dieci chilometri dall'area di studio per un periodo compreso tra il 1978 e il 1987.

I.4.1 Il clima dell'area interna (stazione meteorologica di Castrovillari)

La zona di Castrovillari ha un clima caratterizzato da temperature basse nel periodo invernale e calde in quello estivo.

Rientra tra i comuni del versante meridionale del Massiccio del Pollino ma, diversamente da quanto ci si aspetterebbe sulla base dell'esposizione, presenta valori della temperatura media mensile relativamente inferiori rispetto agli altri comuni presenti nel versante meridionale del massiccio, anche per motivi di esposizione e posizione. Anche se vi è una distanza tra la stazione meteorologica e la zona d'osservazione, si può affermare che il regime pluviometrico della zona assume caratteri di mediterraneità (massimo invernale e minimo estivo). Qui, come indica la vegetazione, dovrebbe aversi un regime a piogge equinoziali (massimi poco diversi in autunno e primavera, precipitazioni per lo più nevose in inverno), con minimi, sempre in estate, ad effetto biologico smorzato sia per le riserve idriche negli strati inferiori del suolo, sia per l'abbondanza della rugiada, sia per l'aumentato irraggiamento notturno dovuto all'altitudine. Per quanto concerne l'innervazione, inizia a

Dicembre e si protrae con discontinuità fino a Marzo e Aprile; le nevicate più copiose si hanno nel mese di Febbraio.

I.4.2 Andamento della temperatura

Sono stati analizzati i dati mensili riportati negli Annali Idrologici relativi alla stazione di Castrovillari ricadente nel Bacino del Crati. In particolare sono stati elaborati i dati di temperatura minima, massima e media registrati dal 1978 al 1987 (pari a 10 anni), periodo ritenuto sufficiente per la descrizione del fenomeno in esame.

In Tabella I.3 sono stati riportati, per ciascun mese dell'anno, i valori di temperatura, minima e massima assoluti e medi, calcolati nell'ambito dei 10 anni di rilievi, ed espressi in °C.

Tabella I.3: Valori di temperatura minima e massima, assoluti e medi (1978-1987) in °C

	Max ass.	Max	Med	Min	Min ass.
Gennaio	22,0	12,2	7,8	0,2	-5,0
Febbraio	25	14,2	7,5	0,9	-7
Marzo	22,2	15,4	7,8	0,3	-6,5
Aprile	30	18,8	11	3,2	0
Maggio	32	24,1	16	7,8	4
Giugno	43,2	31,3	21,8	12,3	6
Luglio	41	32,9	23,7	14,5	9
Agosto	39	32,7	24,1	15,5	9
Settembre	36	31,7	22,2	12,6	8
Ottobre	29	23	15,6	8,3	2,2
Novembre	28	17,1	10	2,9	-4
Dicembre	18,7	14	7,3	0,7	-5,8
Media annua	30,5	22,3	14,5	6,6	0,8

Tali dati con il valore delle temperatura media sono stati altresì rappresentati nel grafico I.2.

Dall'osservazione di tale grafico, si ha modo di rilevare quanto segue:

- 1 - le temperature più elevate, in media, si raggiungono nel mese di luglio;
- 2 - le temperature più basse si raggiungono in media a gennaio;
- 3 - l'andamento della temperatura, così come ben evidenziato dal grafico I.2, assume una forma tipicamente gaussiana, che non si discosta molto da quanto rilevabile presso altre zone del massiccio;
- 4 - i mesi di massima calura sono giugno, luglio e agosto mentre quelli a temperatura più fredda sono soprattutto gennaio e febbraio, e i valori medi non risultino mai inferiori allo zero.

La temperatura media annua è di 14,5°C, quella del mese più freddo (gennaio) mediamente è di 7,8 °C, mentre quella dei mesi più caldi (luglio-agosto) è di 24,1°C.

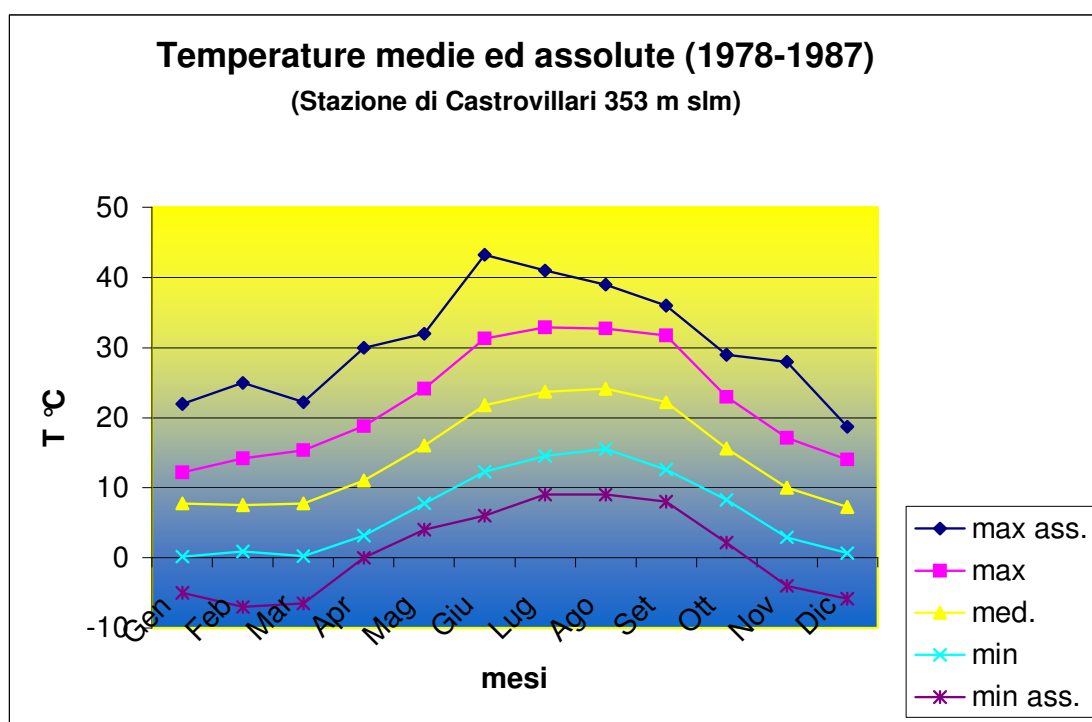


Grafico I.2 - Andamento della temperatura media, minima e massima assoluta e media calcolato sui dati rilevati nella stazione di Castrovillari nel periodo 1978-1987.

Tabella I.4: Valori delle precipitazioni mensili

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Anno													
ANNO	mm	d. gi. mm	d. gi. mm	d. gi. mm	d. gi. mm	d. gi. mm	d. gi. mm	d. gi. mm	d. gi. mm	d. gi. mm	d. gi. mm	d. gi. mm	d. gi. mm													
1978	133,6	11	113,7	13	90,9	7	109,9	3	93,2	8	9,2	2	0,0	0	24,6	3	101,1	9	129,3	8	57,6	13	76,6	16	939,7	93
1979	50,8	7	27,0	6	10,0	2	73,0	7	26,0	4	71,0	10	24,0	3	14,0	3	21,0	3	135,0	16	79,0	6	63,0	7	581,0	74
1980	103,8	17	131,0	11	89,0	10	54,0	8	105,0	11	17,0	3	7,0	3	23,0	1	21,0	3	52,0	7	181,0	13	82,0	9	865,8	96
1981	124,4	16	146,6	10	11,2	8	50,0	5	33,4	3	3,4	2	5,2	5	23,8	10	68,7	12	20,4	15	56,8	8	192,4	6	736,3	100
1982	27,0	9	145,2	17	70,4	14	35,8	8	41,2	4	4,2	5	17,0	2	4,8	1	22,2	2	85,9	7	59,6	10	71,8	9	585,1	88
1983	30,2	14	135,6	6	67,8	6	21,4	7	11,0	8	74,8	1	37,4	6	41,2	2	114,2	3	114,4	12	97,4	14	112,8	12	858,2	91
1984	145,8	10	20,0	4	108,0	12	159,0	14	41,0	8	22,0	3	10,0	2	9,0	1	48,0	6	58,0	4	217,0	17	59,0	11	810,0	92
1985	219,2	9	69,2	2	135,4	8	103,8	9	53,6	8	0,2	1	10,0	2	3,2	5	16,8	6	37,2	8	134,4	13	5,6	11	788,6	82
1986	143,3	11	133,3	9	40,0	19	61,2	11	42,0	9	49,0	3	19,6	4	20,0	2	48,8	7	82,6	6	49,4	11	82,4	15	771,6	107
1987	4,5	15	100,2	9	41,0	5	64,0	7	65,0	9	59,0	7	49,0	4	33,0	3	9,0	1	147,0	10	58,0	8	64,0	9	865,0	87
media	98,3	12	102,2	9	66,4	9	73,2	8	51,2	7	30,9	4	17,9	3	19,6	3	47,1	5	86,2	9	99,0	11	80,1	10	780,1	91

Sono stati altresì elaborati i dati di piovosità della stazione di Castrovillari relativi al periodo 1978-1987, riportati negli Annali Idrologici.

Dall'analisi del grafico I.3 e di tabella I.4 si ha modo di rilevare quanto segue:

- 1 - la piovosità media annuale nel periodo di riferimento è pari a 780,1 mm;
- 2 - il mese di massima intensità di pioggia è a febbraio con ben 102,2 mm;
- 3 - il mese di minima intensità di pioggia è luglio con soli 17,9 mm;
- 4 - il numero medio di giorni di pioggia per anno è pari a 91;
- 5 - il mese più piovoso in media è risultato di gennaio (12 giorni);
- 6 - i mesi meno piovosi in media sono risultati luglio e agosto con circa 6 giorni di pioggia.

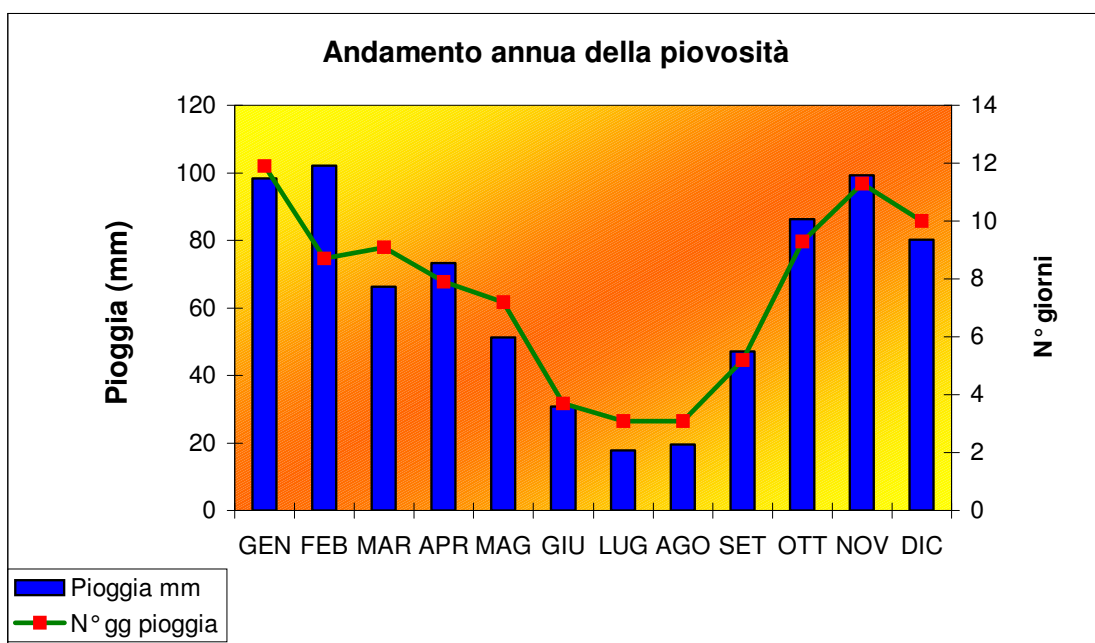


Grafico I.3: - Andamento medio mensile della piovosità (in mm) e del numero di giorni di pioggia calcolato sui dati rilevati a Castrovillari nel periodo 1978-1987

Infine il diagramma termopluviometrico di Bagnouls-Gaussen, evidenzia la presenza di un prolungato periodo arido tra giugno e settembre, con aridità particolarmente intensa nel mese di agosto come è tipico del clima mediterraneo (Grafico I.4).

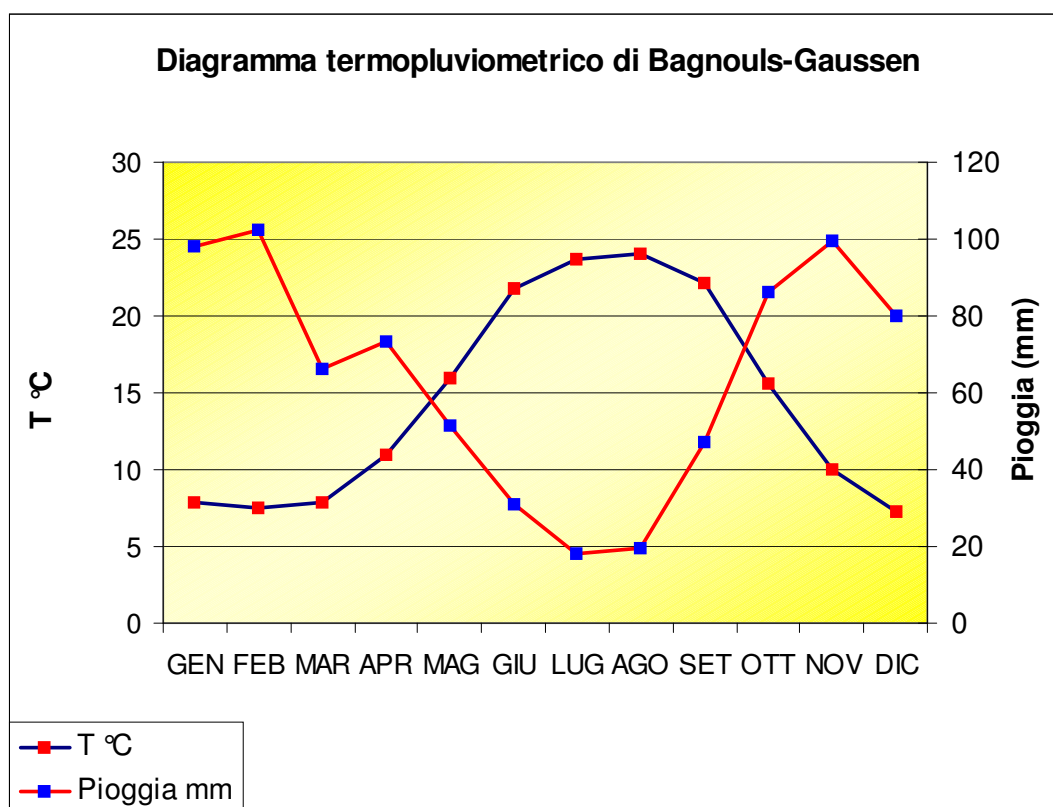


Grafico I.4: Diagramma termopluviometrico di Bagnouls-Gaussen per la stazione meteorologica di Castrovillari.

In conclusione anche per questa stazione il clima risulta alquanto mite, grazie alla vicinanza sia del mare sia delle alte colline retrostanti.

Dal punto di vista forestale, tali zone sono da comprendersi nella sottozona calda e fredda del Fagetum secondo la classificazione del Pavari.

Non così il territorio meno elevato che si estende al confine orientale del comune, sotto cima la Calcinosa (1280 m) e che costituisce i versanti del fiume

Garga; qui le altitudini sono minori, la temperatura più elevata e le precipitazioni meno elevate; questa zona è da attribuirsi al Castanetum e nella zona più bassa al Lauretum.

I.5 Associazioni vegetazionali

Le associazioni vegetali variano in funzione di molti caratteri che riguardano il suolo, l'esposizione, l'influenza dell'uomo, l'azione del pascolo; nell'area presa in esame questi fattori sicuramente hanno influenzato la composizione vegetativa, specie nella parte del Lauretum e del Castanetum dove l'uomo in primis e il pascolo dopo, sono intervenuti modificando la composizione del bosco, avvantaggiando le specie che potessero avere un riscontro economico (Castagno, Querce) e svantaggiando quelle meno pregiate come Acero, Carpino ecc..

Nella parte superiore, nella faggeta, unitamente al Faggio si riscontrano, allo stato sporadico l'Ontano napoletano (*Alnus cordata*), l'Acero montano (*Acer pseudoplatanus*), con sottobosco composto da agrifoglio (*Ilex aquifolium*), pungitopo (*Ruscus aculeatus*), *Allium ursinum*, Graminacee varie, *Pteris aquilina*. Si notano inoltre in una buona percentuale del territorio rimboschimenti a base di Douglasia (*Pseudotsuga menziesi*), effettuati negli anni '50 a scopo sia produttivo, che a scopo di difesa idrogeologica (Legge Speciale Calabria n° 1177), che oggi si sono quasi completamente naturalizzati e maturi per l'utilizzo. Nei cedui, nella parte inferiore, fino a discendere nella parte a macchia mediterranea riscontriamo le querce a foglia caduca roverella, (*Quercus pubescens*) farnetto (*Quercus frainetto*), l'Ontano (*Alnus cordata*), l'Orniello (*Fraxinus ornus*), il Leccio (*Quercus ilex*), l'Acero montano (*Acer pseudoplatanus*), il Corbezzolo (*Arbutus unedo*); come sottobosco troviamo la Ginestra (*Spartium Junceum*), Euphorbie sp., Erica arborea (*Erica arborea*), Lentisco (*Pistacia lentiscus*), Cisto (*Cistus salvifolius*) ecc.

I.6 La proprietà silvo-pastorale del Comune di Saracena

Se si esclude dal computo una modesta frazione, stimata pari a circa 650 Ha e relativa alle aree improduttive, risulta che la superficie agraria e forestale ammonta ad Ha 10.510 ripartiti come segue:

Tabella I.5: Ripartizione della superficie agraria e forestale

	Ha	%
Agraria	5.910	56
Forestale	4.600	44
TOTALE	10.510	100

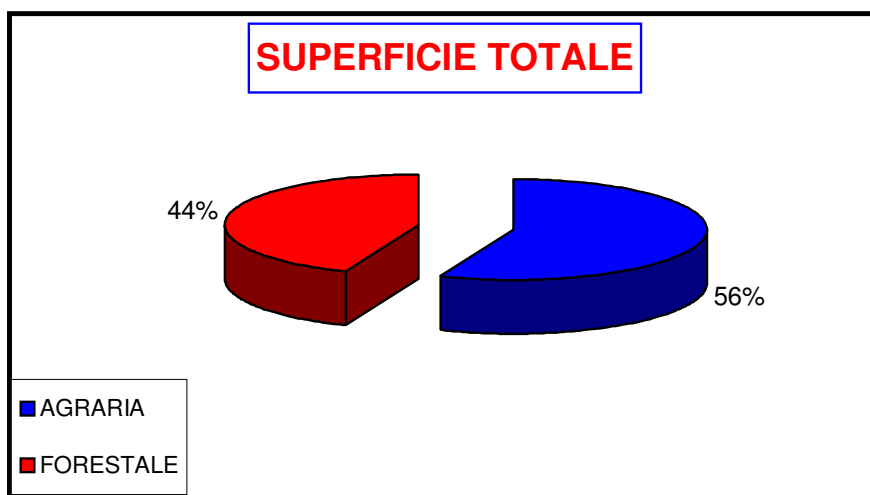


Grafico I.5: ripartizione della superficie agraria e forestale

La proprietà silvo-pastorale del comune di Saracena può considerarsi costituita da un unico complesso, a forma assimilabile ad un rettangolo, che si estende da

Monte Palanuda a occidente fino alla Calcinara a oriente sul lato nord, mentre sul lato meridionale si estende dalla zona intorno al Timpone della Magara fino alla Carpanosa.

Nell'interno di questo complesso si insinua un largo cuneo la cui punta svolge ad occidente, costituito dalla Foresta Demaniale di Saracena con una superficie di circa 50 ettari. La maggior parte della proprietà boschiva è costituita da fustaie di Faggio (circa 4000 ettari), in buone ed in ottime condizioni vegetative.

Come prima accennato ci troviamo nella zona del Fagetum che corrisponde salvo diversità di metodo, alla "Fascia Montana", al "cingolo Fagus-Abies" e alla "fascia subatlantica del Pignatti". È comune alle Alpi, agli Appennini e, in parte ai monti settentrionali della Sicilia. Nella fascia montana la fisionomia arborea (prevalentemente a faggio) è completata frequentemente dall'aspetto di bosco denso e di alta statura; le condizioni di aridità si concentrano su suoli superficiali in esposizioni soleggiate; la vegetazione del sottobosco è ricca di erbe basse sciafile a foglia larga (*Ilex aquifolium*). La faggeta si estende a tutta la zona più elevata della proprietà comunale, dai 1000 metri di quota fino ai 1827 metri del Monte Caramolo, la cima più alta.

Nella parte più bassa, al confine orientale del Comune che costituisce i versanti del fiume Garga, le pendici sono popolate in prevalenza da ceduo di castagno (*Castanea sativa*), derivato dalla conversione di castagneti da frutto della qualità "Inzerta" (tipica varietà calabrese), molto ricercata per la qualità e la dimensione del frutto; questi vecchi castagneti, con castagni che raggiungevano dimensioni anche notevoli, sono ormai quasi interamente sostituiti dai cedui per la produzione di paleria per l'agricoltura, con turni di 10-12 anni. La coltura del castagno ha avuto negli ultimi anni un grande impulso specie per il ceduo, che forse, a livello economico ha più importanza per le economie dei piccoli centri montani.

Oltre ai cedui di castagno troviamo nelle pendici calcaree il Leccio (*Quercus ilex*), anch'esso governato a ceduo, i cui assortimenti legnosi vengono utilizzati solo come legna da ardere. Un tempo il Leccio era molto utilizzato per la produzione del

carbone, pratica ora del tutto scomparsa per la difficoltà di utilizzare questi processi molto lunghi e meticolosi, e non di meno per il poco interesse da parte delle nuove generazioni di utilizzatori boschivi, che non apprezzano più questa antica pratica.

Infine troviamo in consociazione al Leccio (*Quercus ilex*) specie tipiche mediterranee come il Corbezzolo (*Arbutus unedo*), l'Acero montano (*Acer pseudoplatanus*), l'Acero opalo (*Acer opalus*), l'Orniello (*Fraxinus ornus*), la Roverella (*Quercus pubescens*). Solo in alcune zone troviamo cedui invecchiati di Cerro (*Quercus cerris*), utilizzati in passato e adesso abbandonati all'evoluzione naturale. Si tratta di boschi molto irregolarmente matricinati per cui si riscontrano alternanze di zone a ceduo semplice e zone a ceduo composto, che in brevi tratti appare fustaia. Lo stato vegetativo di queste formazioni è in genere deperiente sia a causa delle stazioni calcaree poco fertili, ad eccezione di brevi tratti lungo le depressioni delle vallette dove il terreno è più fertile, sia a causa dei continui tagli abusivi o "tagli di rapina" che hanno danneggiato il bosco; infine una causa che sicuramente limita lo sviluppo dei cedui è il pascolo indiscriminato, che ha contribuito ad "inristire" e a ridurre allo stato arbustivo buona parte dei polloni del ceduo.

I.7 Il settore agricolo

Per quanto concerne la ripartizione della superficie, il territorio comunale è suddiviso per il 56% a vocazione tipicamente agricola e per il 44% a vocazione forestale. Nel primo caso si evince la forte rappresentazione delle colture tipiche del clima mediterraneo e frutto di un costante mutamento in funzione delle richieste di mercato. Tutto ciò sintetizza la presenza sul territorio a valle del centro urbano, della nascita di una coltura tutt'ora molto fiorente, quella del pesco. Questo tipo di coltura ha sostituito le superfici agricole interessate da colture di cereali o di erbai. Man mano che si sale si riscontra la presenza di colture ad agrumeto associate a colture dell'olivo di diverse varietà, di vigneti, che oggi riveste molta importanza specie per la ripresa della produzione del moscato ed infine frutteti coltivati specialmente a ficheto. Questa un'analisi delle colture agricole, che oggi rivestono una discreta

importanza per le aziende che ne seguono la coltivazione. Dall'analisi della carta dell'uso del suolo si evince che le colture sono così suddivise:

N°	Tipo coltura	Superficie (ha)
1	seminativo	800
2	uliveti	2000
3	frutteti	180
4	Vigneti	300
5	Pascoli	700
6	Cespuglieti	900
7	Altro	500
Totale		5380

Dalla tabella precedente si evince la distribuzione delle colture agrarie presenti, per lo più si tratta di uliveti e vigneti ed una piccola parte di frutteti, colture tipiche dell'area da dove ne deriva un olio di eccellente qualità ed un vino e moscato invidiati da tutti i paesi limitrofi.

I.8 Il settore forestale

Per quanto concerne il settore forestale, per come precedentemente specificato, occupa il 44% della superficie totale ed ha ricoperto un ruolo di valore nel secolo precedente dando vita ad una vera e propria “filiera del legno”.

La varietà di coltura arborea presente, dal faggio all'acero e dall'abete al pino nero, costituisce un mosaico di specie, che in periodo autunnale creano un paesaggio unico con una miriade di colori.

Per quanto concerne questo settore occorre pianificare e gestire le risorse presenti, realizzando un Piano di Assestamento Forestale o Piano di gestione, che gestisca in maniera razionale le risorse, in questo caso la risorsa legno e tutto l'indotto associato ad esso.

N°	Tipo coltura	Superficie (ha)
1	Faggeta	3900
2	Querceto misto	810
3	Rimboschimenti	390
4	Boschi in formazione	570
Totale		5650

Dalla tabella precedente si evince la suddivisione del territorio boscato in funzione del tipo di specie forestale presente, con un buon 80% di faggeta governata a fustaia con la tipica associazione vegetazionale *Fagetum-aquifolium*, tipica della faggete meridionali, inoltre sono presenti circa 400 ha di rimboschimenti, realizzati con la legge speciale del 1950, che oggi sono in fase di scadenza del turno e quindi urge un intervento di regolarizzazione; a riguardo per questo settore si potrebbe pensare a realizzare di investire nel settore delle biomasse da utilizzare per la costruzione di una centrale elettrica che utilizzi sia i prodotti derivanti dalle utilizzazioni boschive sia i prodotti derivanti dai residui delle lavorazioni agricole (potatura, decespugliamento ecc.).

I.9 Viabilità stradale

Il territorio montano e rurale comunale, è oggi interamente percorso da strade percorribili con quasi tutti i tipi di autoveicoli. Particolare menzione merita l'arteria principale che lo taglia trasversalmente conducendo ai piani di Novacco, a Timpone Magara, ai piani del Minatore e di Campolongo per poi ricongiungersi a valle verso il limitrofo abitato di Lungro. Da questa strada principale, per buona parte asfaltata, si diramano strade di accesso sterrate verso il castagneto, verso i piani di Scifarelli e di Caramolo, ed in particolare verso la località di Campotenese, sede dello svincolo

della A3 SA-RC a nord e verso il mare Tirreno a ovest attraverso il comune di Verbicaro.

Questa arteria principale, per il tratto montano, venne tracciata nei primi anni del secolo scorso dalla ditta di utilizzazioni forestali Rüeping che ne aveva fatto sede viaria ferrata a scartamento ridotto per una locomotiva a vapore per il trasporto del legname di risulta dall'intervento di taglio, di cui si parlerà diffusamente appresso. Esistono, infine, numerose altre arterie secondarie tracciate durante le fasi di esbosco dei cedui ma che non sono percorribili se non con mezzi agricoli o da montagna.

Nel complesso la situazione viaria attuale è piuttosto favorevole in ordine alla "percorribilità" del territorio montano anche ai fini di un probabile intervento di utilizzazione forestale su di esso.

I.10 Analisi e proposte per il settore agricolo

Come emerge dall'analisi del territorio, l'agricoltura del comune di Saracena soffre di alcune evidenti carenze strutturali, che trovano chiara conferma nella ridotta dimensione della maglia poderale aziendale (SAU media aziendale 5,1 Ha).

Tale fatto condiziona a vari livelli l'attività aziendale, nell'efficienza organizzativa e produttiva, nella possibilità di adottare l'innovazione tecnologica (lavorazioni del terreno, semina, raccolta) tutti fattori che, in ultima analisi, finiscono col condizionare pesantemente la competitività dell'offerta in generale.

In tal caso devono essere attivate azioni di riordino fondiario a carattere patrimoniale ma soprattutto gestionale. La possibilità di intervento in questi ambiti rimane prevalentemente di competenza territoriale e regionale, favorisce su tutto il territorio nazionale la formazione e l'ampliamento della proprietà diretto-coltivatrice.

Si auspica di percepire possibili iniziative anche a livello locale come il rifinanziamento del PSR, che assicura mutui fondiari in tempi brevi ed una riduzione del tasso di interesse a carico degli agricoltori.

Sarebbe opportuno che si intensificassero anche le iniziative attraverso l'accesso al finanziamento e contenimento dei costi finanziari per le imprese agricole. Queste iniziative potrebbero essere coordinate da società pubblico-private.

La modernizzazione dell'agricoltura sottende anche un'evoluzione dei soggetti che operano in tale settore, che divengono sempre meno "agricoltori" e sempre più "imprenditori".

In tal senso l'imprenditore agricolo deve essere aggiornato professionalmente, avere ampie basi formative ed essere capace di condurre continuamente e tempestivamente le scelte per la migliore allocazione delle proprie risorse.

L'informazione, pertanto, rappresenta uno degli strumenti chiave per puntare a ottenere il controllo del mercato, ma in tale contesto ci si scontra sempre più spesso con delle carenze che riguardano la quantità e la qualità delle informazioni necessarie per condurre tali scelte. La proposta concerne la realizzazione di un sistema informativo sui prodotti e sui mercati agroalimentari al servizio di agricoltori e operatori della filiera. L'iniziativa potrebbe sfruttare innanzitutto le risorse informative locali completandole con altre banche dati e servizi informativi nazionali ed esteri.

Questo sistema informativo di base potrebbe poi fornire servizi agli agricoltori e agli operatori agro-alimentari avvalendosi sia dei tradizionali supporti cartacei e del telefono, sia delle innovazioni telematiche offrendo non solo servizi di consultazione ma anche eventuali servizi di consulenza "on-line", contrattazione telematica, collegamenti diretti ai mercati. Tutto ciò è utile se si pensasse a realizzare un consorzio olivicolo, oppure una filiera dedicata alla produzione e vendita di vino e moscato. A tal punto l'informazione e la pubblicizzazione dei prodotti a scala nazionale ed internazionale potrebbe incidere sulla vendita dei prodotti.

I.11 Analisi e proposte per il settore forestale

Il settore forestale è abbastanza trascurato, si pensi alle eccessive utilizzazioni fino agli anni '50 e alle quasi nulle utilizzazioni forestali dei giorni nostri.

La superficie investita a faggeta circa 4000 ha, urge di una seria pianificazione e gestione. L'eccessiva densità e la presenza di vecchie portaseme del vecchio turno, rappresentano un serio pericolo per il futuro del bosco. Tutt'oggi le uniche utilizzazioni forestali riguardano i boschi governati a ceduo di proprietà privata.

Principalmente si tratta di cedui quercini o di castagno utilizzati per lo più per la produzione di legna da ardere. A riguardo urge censire anche tutte le piste forestali presenti, creando una rete viabile accessibile e fruibile anche dal punto di vista ricreativo. Anche per quanto concerne la gestione dei pascoli, occorre il riordino e il miglioramento dei pascoli stessi. Tutt'ora con l'eccessivo carico di pascolo presente, il cotico erboso è invaso da erbe infestanti, difficilmente appetibili dal bestiame e che comunque ricoprono la maggior parte del suolo. Una seria ed efficace attività di miglioramento pascoli potrà dare sostentamento al bestiame al pascolo.

Tutto ciò si inserisce in un contesto di possibili interventi da realizzare con la redazione di un Piano di Gestione Forestale, il quale include e riordina tutte le risorse presenti sul territorio montano, dal pascolo alle utilizzazioni forestali e alle attività ricreative e alla viabilità. Il documento redatto insieme al Piano Strutturale Comunale che identifica le priorità da attuare e quelle da definire per l'immediato futuro, svolgeranno un ruolo fondamentale.

Il territorio comunale nel suo insieme contiene numerose risorse e prospettive, basta razionalizzarle e gestirle nella giusta dimensione, creando un indotto che possa dare lavoro e benefici alla popolazione locale e a chi ci transita.

Saracena lì 21 nov. 11

Il Tecnico

Dott. Forestale Giuseppe TOLISANO